

Tabella 2 – Missioni, Programmi, Priorità politiche, Centri di responsabilità amministrativa, obiettivi 2011 e stato di attuazione

MISSIONE	PROGRAMMA	PRIORITÀ POLITICA	CENTRO DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	OBBIETTIVO	STATO DELL'OBBIETTIVO
24 – DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA					
024.002 - Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali	Misure di contrasto alla povertà, promozione dell'inclusione sociale e di valorizzazione della sussidiarietà	Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali	Promozione e sviluppo del terzo settore – più società meno Stato		In linea con le previsioni
024.012 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi	Misure di contrasto alla povertà, promozione dell'inclusione sociale e di valorizzazione della sussidiarietà	Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali	Costruzione del nuovo modello di welfare nel quadro di attuazione del Federalismo		In linea con le previsioni
25 – POLITICHE PREVIDENZIALI					
025.002 - Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati	Obiettivi non collegati a priorità politiche	Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative	Sostenibilità sociale del sistema previdenziale		In linea con le previsioni
025.003 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	Politiche previdenziali	Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative	Adeguatezza delle pensioni		In linea con le previsioni
			Sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico obbligatorio		In linea con le previsioni
	Obiettivi non collegati a priorità politiche		Accessibilità ai diritti di welfare		In linea con le previsioni
			Sostenibilità sociale del sistema previdenziale		In linea con le previsioni
26 – POLITICHE PER IL LAVORO					
026.006 - Politiche attive e passive del lavoro	Politiche occupazionali				



Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro

Interventi integrati di politica attiva per l'innalzamento delle competenze e la rispondenza della formazione alle necessità del mercato del lavoro

In linea con le previsioni

Sostegno al reddito per fronteggiare i diversi fenomeni di crisi occupazionale e ridurne le conseguenze anche incentivando azioni e programmi di ricollocazione e reintegrazione nel mercato del lavoro destinati ai beneficiari di ammortizzatori sociali

In linea con le previsioni

026.007 - Coordinamento e integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo

Riorganizzazione, governance degli enti e vigilanza sulla erogazione dei fondi

Segretariato generale

Coordinamento delle attività di riorganizzazione del Ministero e sviluppo delle sinergie con gli enti vigilati

In linea con le previsioni

Sviluppo delle attività di governance nei confronti degli enti strumentali e previdenziali pubblici e privati

In linea con le previsioni

Obiettivi non collegati a priorità politiche

Assegnazione dei fondi secondo le necessità delle Direzioni Generali in un'ottica di coordinamento

In linea con le previsioni

Coordinamento degli uffici e delle attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento

In linea con le previsioni

Coordinamento delle attività statistiche in un'ottica di promozione e valorizzazione

In linea con le previsioni

026.008 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro

Politiche occupazionali

Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro

Attività di mediazione fra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro in tutti i settori privati

In linea con le previsioni

Attività inerente la promozione ed il miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

In linea con le previsioni

Obiettivi non collegati a priorità politiche

Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro

Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale

In linea con le previsioni

Indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività della Direzione

In linea con le previsioni

026.009 - Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro

Politiche occupazionali

Direzione generale per l'attività ispettiva

MISSIONE	PROGRAMMA	PRIORITÀ POLITICA	CENTRO DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	OBBIETTIVO	STATO DELL'OBBIETTIVO
				<i>Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero</i>	In linea con le previsioni
				<i>Prevenzione e sicurezza</i>	In linea con le previsioni
026.010 - Servizi e sistemi informativi per il lavoro					
	Politiche occupazionali			<i>Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro</i>	
				<i>Facilitare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro</i>	In linea con le previsioni
				<i>Realizzazione di un portale unico per le politiche dei servizi per il lavoro</i>	In linea con le previsioni
	Obiettivi non collegati a priorità politiche			<i>Funzionamento ordinario dell'Amministrazione in aderenza al Programma</i>	In linea con le previsioni
026.011 - Servizi territoriali per il lavoro					
	Riorganizzazione, governance degli enti e vigilanza sulla erogazione dei fondi			<i>Direzione generale politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica</i>	
				<i>Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture della Direzione generale e delle sedi territoriali finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse</i>	In linea con le previsioni
				<i>Valorizzare il ruolo della formazione come strumento di coesione e motivazione, nella logica della valutazione della performance, individuando anche interventi finalizzati ad un ottimale impiego delle risorse</i>	In linea con le previsioni
	Obiettivi non collegati a priorità politiche			<i>Assicurare il funzionamento degli uffici della rete territoriale attraverso i necessari interventi</i>	In linea con le previsioni
026.012 - Servizi di comunicazione istituzionale e informazione in materia di politiche del lavoro e in materia di politiche sociali					
	Politiche occupazionali			<i>Direzione generale comunicazione e informazione in materia di lavoro e politiche sociali</i>	
				<i>Potenziamento dell'attività di comunicazione esterna anche attraverso lo sfruttamento di sinergie con enti vigilati e strumentali. Attività di informazione e diffusione in materia di lavoro e partecipazione agli eventi europei nel sociale</i>	In linea con le previsioni
27 — IMMIGRAZIONE, ACCOGLIENZA E GARANZIA DEI DIRITTI					
027.006 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate					
	Immigrazione			<i>Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione</i>	

MISSIONE	PROGRAMMA	PRIORITÀ POLITICA	CENTRO DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	OBIETTIVO	STATO DELL'OBBIETTIVO	Parzialmente in linea con le previsioni
<i>Sviluppo di un sistema di azioni finalizzate all'integrazione sociale e all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati</i>						
32 — SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE						
032.002 - Indirizzo politico	Obiettivi non collegati a priorità politiche	Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	<i>Funzionamento ordinario dell'Amministrazione in aderenza al Programma</i>		In linea con le previsioni	
032.003 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	Riorganizzazione, governance degli enti e vigilanza sulla erogazione dei fondi	Direzione generale politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica	<i>Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture della Direzione generale e delle sedi territoriali finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse</i>		In linea con le previsioni	
			<i>Valorizzare il ruolo della formazione come strumento di coesione e motivazione, nella logica della valutazione della performance, individuando anche interventi finalizzati ad un ottimale impiego delle risorse</i>		In linea con le previsioni	
	Obiettivi non collegati a priorità politiche		<i>Assicurare la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione centrale attraverso gli opportuni interventi strumentali</i>		In linea con le previsioni	
			<i>Attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale</i>		In linea con le previsioni	
33 — FONDI DA RIPARTIRE						
033.001 - Fondi da assegnare	Obiettivi non collegati a priorità politiche	Direzione generale politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica	<i>Fondo Unico di Amministrazione per incentivare la produttività del personale</i>		In linea con le previsioni	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Tabella 3 – Comparazione tra personale delle aree funzionali in servizio presso l’Amministrazione alla data del 31.12.2011 e personale delle aree funzionali in servizio alla data del 31.12.2010, comprensiva del costo medio pro-capite

Area	Fascia retributiva	Part time		Full time		Totale	Totale	Costo medio ordinario annuo	
		2010	2011	2010	2011			2010	2011
III Area	F6	0	0	1	1	1	1	€ 43.514	€ 48.284
	F5	13	12	217	188	230	200	€ 51.414	€ 51.280
	F4	23	24	321	281	344	305	€ 47.970	€ 47.858
	F3	157	171	2.828	2.654	2.985	2.825	€ 43.745	€ 43.650
	F2	0	0	2	1	2	1	€ 42.070	€ 41.964
	F1	94	90	977	962	1071	1052	€ 40.222	€ 40.135
II Area	F5	0	0	1	1	1	1	€ 31.957	€ 35.470
	F4	120	121	705	679	825	800	€ 38.911	€ 38.835
	F3	81	76	730	741	811	817	€ 36.848	€ 36.779
	F2	95	100	788	1012	883	1112	€ 34.966	€ 34.896
	F1	31	29	458	146	489	175	€ 33.240	€ 33.179
I Area	F3	0	0	0	17	0	17	€ 26.519	€ 29.120
	F2	2	2	18	24	20	26	€ 32.461	€ 32.408
	F1	10	11	30	4	40	15	€ 30.842	€ 30.808
Totale		626	636	7.076	6.711	7.702	7.347		



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Politiche perseguiti — Il perdurare della crisi economico-finanziaria ha avuto ripercussioni ancora più evidenti sull'occupazione e sul mercato del lavoro. È stato, quindi, indispensabile individuare interventi volti al rafforzamento delle **misure di sostegno all'occupazione e di politiche del lavoro**.

A tale riguardo, pertanto, si è proceduto all'ampliamento del campo di applicazione degli ammortizzatori sociali, prevedendo l'estensione del sistema in deroga alla normativa vigente. Le risorse finanziarie destinate agli ammortizzatori sociali in deroga sono state utilizzate in parte per interventi a livello ministeriale, in parte per interventi a livello territoriale.

In particolare, a seguito della legge 13 dicembre 2010 n. 220 (legge di stabilità per il 2011), il Fondo sociale per occupazione e formazione è stato rifinanziato per un importo di € 1.000 milioni per garantire la prosecuzione dei diversi interventi. In tale contesto, hanno assunto importanza le politiche di *“welfare to work”* perseguiti dall'Amministrazione in sinergia con l'INPS, Regioni ed Enti locali, volte a coniugare le azioni di sostegno al reddito ed all'occupazione a politiche attive del lavoro, attraverso specifici progetti diretti alla ricollocazione nel mercato del lavoro di soggetti in posizione di disagio lavorativo. Inoltre, il Ministero ha proseguito anche nel corso del 2011 le attività finalizzate all'ottimizzazione delle procedure di gestione del Fondo sociale per occupazione e formazione.

Si è avvertita l'esigenza di favorire lo sviluppo occupazionale attraverso interventi di maggiore flessibilità ed adattabilità delle regole del mercato del lavoro alle dinamiche produttive aziendali, allo scopo di favorire il riallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Parallelamente sono state predisposte iniziative per rendere più efficiente l'azione amministrativa attraverso la semplificazione delle procedure di accesso ai servizi per il lavoro anche con l'utilizzo delle tecnologie informatiche. In questo quadro si colloca l'implementazione del portale *“Cliclavoro”*, finalizzato alla erogazione di tutti i servizi per il lavoro attraverso un unico punto di accesso telematico.

Alcune norme di legge (decreto interministeriale del 2 novembre 2010; legge 4 novembre 2010, n. 183; legge 5 luglio 2011, n. 111; decreto ministeriale 20 settembre 2011; decreto interministeriale del 5 ottobre 2011; legge 12 novembre 2011, n. 183) hanno sostenuto lo sviluppo dei servizi per il lavoro, con il ricorso a piattaforme digitali e la dematerializzazione dei processi. Simili interventi sono stati anticipati dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007) con cui si è introdotto il sistema informatizzato delle *“comunicazioni obbligatorie”* riguardanti i rapporti di lavoro.

Sono state altresì messe in campo misure attinenti al potenziamento della rete di cooperazione dei servizi pubblici e privati ed all'ampliamento della platea di soggetti



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

sicurezza sul lavoro, la cui attività è finalizzata all’attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

L’Amministrazione ha offerto anche il proprio contributo di analisi e di studio della disciplina degli istituti attinenti al rapporto di lavoro, oggetto di intervento da parte della normativa relativa alle misure anticrisi ed alle misure in tema di stabilizzazione finanziaria e competitività economica, che hanno introdotto disposizioni in tema di ammortizzatori sociali, di incentivi all’occupazione e di apprendistato.

Nell’ambito delle azioni volte alla promozione, allo sviluppo ed al monitoraggio della formazione e dell’occupabilità dei giovani, per un’efficace integrazione tra formazione professionale, istruzione e lavoro, particolare cura è stata dedicata al miglioramento continuo degli standard gestionali nell’utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE), previste dai Programmi Operativi Nazionali (PON) a titolarità dell’Amministrazione, nonché del Fondo di rotazione, di cui all’articolo 9 della legge 19 luglio 1993, n. 236.

Il decreto legislativo n. 14 settembre 2011, n. 167 (Testo Unico dell’Apprendistato) ha riformulato il contratto di apprendistato con una rivisitazione delle tipologie previste. In particolare, è previsto l’innalzamento dell’età massima per l’apprendistato di primo livello da 18 a 25 anni ed è introdotta la possibilità di accedere al contratto di apprendistato ai lavoratori in mobilità.

Nell’ambito del sistema di Istruzione Formazione Professionale (IFP) – oggetto di un complesso processo di messa a regime del sistema come previsto dal Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, grazie ad una forte cooperazione interistituzionale con il Ministero dell’istruzione e con le Regioni – sono stati siglati tre Accordi in Conferenza Stato-Regioni che stanno traghettando la IFP verso il passaggio a ordinamento, configurato come articolazione a titolarità regionale del secondo ciclo del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Anche nel 2011 il Ministero ha svolto funzioni di indirizzo e coordinamento per porre in essere incisive azioni di contrasto all’illegalità diffusa nel mondo del lavoro, verificando l’esatta applicazione della normativa in materia di rapporti di lavoro e di legislazione sociale, nonché assicurando la tutela in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. L’azione di verifica svolta dal personale ispettivo è stata indirizzata principalmente all’attività di prevenzione e contrasto delle irregolarità sostanziali, abbandonando ogni logica ispirata a controlli di carattere puramente formale e burocratico.

In dettaglio, sono state ispezionate n. 148.533 aziende, raggiungendo l’obiettivo programmato per l’anno 2011 (n. 144.252). Un’azienda su due è stata trovata in una situazione di irregolarità (le ispezioni in cui sono stati contestati illeciti sono pari a n.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

pubblici e privati, autorizzati all'erogazione dei servizi per il lavoro. Per quanto riguarda specificamente i servizi per il lavoro, vale la pena di evidenziare anche l'attività riguardante la promozione della mobilità transnazionale attraverso il servizio Eures, secondo quanto previsto dal regolamento comunitario n. 1612/1968. Anche tale servizio risulta inserito nel portale "Cliclavoro" e, attraverso questa piattaforma digitale, integrato nel sistema "europeo" di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Tutte queste azioni si collocano nel contesto più ampio della riforma del mercato del lavoro, oggetto di un'azione legislativa che ha visto nell'informatizzazione dei servizi uno dei principi-guida per supportare le prestazioni da erogare a cittadini ed imprese.

Nell'ambito delle politiche dell'occupazione, a rivestire una rilevanza sempre maggiore è stata l'attività di mediazione rivolta alla composizione delle controversie collettive di lavoro nelle procedure amministrative finalizzate all'attivazione degli ammortizzatori sociali straordinari e di quelli in deroga. La tematica di maggiore complessità è stata rappresentata dallo studio e dalla successiva definizione operativa degli strumenti di ammortizzatori sociali in deroga, come definiti dalla Legge di stabilità e dall'accordo in Conferenza Stato-Regioni del 20 aprile 2011. Su questo terreno è stata assicurata la corretta applicazione della disciplina in materia di tentativi obbligatori di conciliazione delle controversie individuali di lavoro nel settore pubblico e privato.

Con riferimento alla disciplina del rapporto di lavoro, a livello internazionale è stata assicurata la partecipazione al processo decisionale – sia in fase ascendente che discendente – della legislazione comunitaria. In particolare, il Ministero ha svolto attività di elaborazione di documentazione e di coordinamento di altre Amministrazioni, al fine di sostenere l'azione del Governo italiano nel consesso europeo, fornendo supporto qualificato per il recepimento di specifiche direttive (con la predisposizione di schemi di decreti legislativi) e per la valutazione di proposte di direttive.

Relativamente all'attività di supporto tecnico-giuridico per la corretta applicazione delle diverse discipline contrattuali, l'Amministrazione ha partecipato attivamente all'elaborazione della bozza di decreto legislativo attuativo della legge 4 novembre 2010 n. 183 (cosiddetto "Collegato Lavoro"). Così come è proseguita l'attività della Segreteria delle commissioni di certificazione degli schemi di contratti di lavoro, la verifica della rappresentatività sindacale, nonché l'analisi dei contratti collettivi, del costo del lavoro e l'attività statistica di supporto ad esse.

Particolare rilievo ha assunto l'integrazione e l'attuazione della normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori al fine di ridurre il fenomeno infortunistico. In questa prospettiva, è stata svolta un'opera di coordinamento delle azioni delle Amministrazioni pubbliche facenti parte della Commissione consultiva permanente per la salute e la



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

73.789 che rappresentano il 50% degli accessi effettuati). Sono state verificate complessivamente 429.712 posizioni lavorative e sono stati registrati n. 164.473 lavoratori irregolari di cui 52.426 totalmente in nero. Nel corso dell'attività di vigilanza, il personale ispettivo ha esercitato anche l'incisivo potere di sospendere l'attività imprenditoriale, disciplinato dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 81/2008, modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo 3 agosto 2006, n. 106, che ha portato all'adozione di n. 8.564 provvedimenti di sospensione. La revoca dei provvedimenti di sospensione (per la quale è richiesto il pagamento di una sanzione amministrativa) si è avuta nell'87% dei casi ed ha consentito di riscuotere una somma pari ad 11.160.000 euro.

Particolare rilievo hanno assunto nell'anno di riferimento gli istituti conciliativi introdotti dal decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, quali la conciliazione monocratica e la diffida accertativa per crediti patrimoniali, che garantiscono una immediata risposta alle esigenze di tutela dei lavoratori interessati, anche indipendentemente dall'attivazione dell'azione ispettiva. Significativamente, su 10.568 conciliazioni monocratiche avviate (con esclusivo riferimento a quelle in cui vi è stata la comparizione delle parti), ben 8.334 (circa il 79%) hanno trovato positiva definizione con il raggiungimento di un accordo, registrandosi un incremento percentuale di circa il 5% rispetto all'anno precedente (7.897 conciliazioni con esito positivo nel corso del 2010).

Sono stati registrati risultati positivi, nel senso della salvaguardia effettiva e sostanziale dei diritti patrimoniali del lavoratore, anche con riferimento al dato relativo ai provvedimenti di diffida accertativa, il cui numero (19.068), ha avuto un incremento pari al 24% rispetto al 2010 (15.375).

Per quanto attiene all'attività di vigilanza del fenomeno del lavoro "nero", è stato attuato il cosiddetto "Piano straordinario di vigilanza per il contrasto al lavoro sommerso" che ha previsto solo per gli ispettori del lavoro 80.000 controlli mirati allo specifico fenomeno del lavoro sommerso. Si segnala che nel corso del 2011 sono state irrogate 52.426 maxisanzioni per l'impiego di lavoratori in nero, con una flessione del 8% rispetto al 2010, da ricondurre alla restrizione del campo di applicazione della normativa sanzionatoria (al solo lavoro subordinato), alla contrazione occupazionale ed al notevole incremento che hanno avuto le forme contrattuali di lavoro flessibili in alcune regioni del Nord.

Relativamente alle **politiche previdenziali**, lo scenario di riferimento per l'anno 2011 ha scontato gli effetti degli interventi di modifica dell'assetto normativo-istituzionale del sistema pensionistico, che hanno contribuito al miglioramento della sostenibilità di medio-lungo periodo della finanza pubblica, favorendo il percorso di rientro dei livelli di debito pubblico, in linea con gli obiettivi di finanza fissati nel Documento di Economia e



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Finanza 2011 (DEF 2011), presentati alla Commissione Europea e successivamente aggiornati con i provvedimenti delle manovre finanziarie (“pareggio” di bilancio nel 2013).

Con decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, è stata varata una riforma strutturale del sistema previdenziale che risponde a principi di sostenibilità finanziaria, flessibilità, semplificazione, trasparenza, continuità e coerenza temporale con una particolare attenzione all'esigenza di garantire la massima equità *intra* e *inter-generazionale*.

All'interno di tale rinnovata cornice normativa, per l'anno 2011 l'azione dell'Amministrazione è proseguita nel monitoraggio dei costi del sistema previdenziale, al fine di procedere ad una verifica della stabilità, nel medio-lungo periodo, dei conti previdenziali rispetto al PIL, in modo che il rapporto “spesa pensionistica/PIL” risulti compatibile con le previsioni fissate nei documenti di finanza pubblica, rispetto al volume complessivo della spesa sociale. Le tendenze descritte dal Ministero dell'economia e finanze nella nota di aggiornamento del DEF 2011 prevedono, nel periodo 2011-2015, un rapporto “spesa pensionistica/PIL” pari a circa il 15,5-15,6%, dopo l'incremento verificatosi nel triennio 2008-2010 per effetto del consistente rallentamento del denominatore del rapporto (ossia del PIL) a seguito della crisi economica.

Altra direttrice dell'azione ministeriale è stata quella rivolta a perseguire l'obiettivo di migliorare il livello di adeguatezza e la sostenibilità sociale del sistema, soprattutto alla luce della transizione verso il sistema di calcolo contributivo, anche favorendo un riequilibrio tra vita attiva e vita in quiescenza collegato all'incremento della speranza di vita.

Al fine di ottimizzare l'efficienza gestionale del sistema previdenziale, l'Amministrazione è stata impegnata nei procedimenti di riforma della *governance* e di riassetto degli enti pubblici, con particolare attenzione all'incorporazione degli Enti cosiddetti “minori”, nonché alle conseguenti operazioni di razionalizzazione e di riorganizzazione in modo da corrispondere agli obiettivi di risparmio fissati dalla normativa vigente.

In relazione all'attività svolta sugli Enti e Casse privatizzate, è proseguita l'azione di verifica della tenuta finanziaria delle gestioni dei sistemi previdenziali al fine di garantirne la stabilità, l'efficienza dei bilanci e la coerenza sistematica, in collaborazione con i rappresentanti del Ministero all'interno degli organi di amministrazione e di controllo. Più in particolare, è stata potenziata l'attività di controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio, già avviata a seguito del primo intervento che ha introdotto, nell'ambito del decreto-legge n. 78/2010, nuove misure di controllo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

finalizzate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, ed oggi resa più incisiva a seguito della nuova disciplina inserita nel decreto legge n. 98/2011, che prevede l'interazione con la COVIP.

Per quanto riguarda la previdenza complementare, sempre in sinergia con la COVIP, l'Amministrazione ha continuato a perseguire l'obiettivo di innalzare la quota delle adesioni ai fondi pensione, attraverso modalità semplificate e flessibili di raccolta delle adesioni e dei versamenti del TFR, anche con una maggiore partecipazione delle Parti sociali.

Sul versante delle **politiche sociali**, l'Amministrazione è stata impegnata, nell'ambito dell'obiettivo strategico della costruzione di un nuovo modello di *welfare*, nel potenziamento dei processi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, nella promozione di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, per l'inclusione sociale e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, per l'autonomia delle persone non autosufficienti, di monitoraggio della spesa sociale.

Più in dettaglio, la gestione dei trasferimenti assistenziali agli Enti che dispongono l'erogazione delle prestazioni è stata sempre più accompagnata da attività di analisi, monitoraggio e valutazione della spesa al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico nel settore. Ciò vale non solo per i trasferimenti all'INPS per le prestazioni assistenziali (assegno sociale, invalidità civile, altri diritti soggettivi), i quali sono stati erogati solo a seguito della presentazione di un dettagliato rendiconto (€ 24.683.425.430,45), ovvero impegnati, in attesa di rendicontazione definitiva (€ 356.294.761,55), ma anche per i trasferimenti alle Regioni e gli Enti locali (Fondo Nazionale per le Politiche sociali, Fondo Infanzia e l'adolescenza ex legge 28 agosto 1997, n. 285 ed altri fondi di natura sociale).

Considerato il mutato quadro di competenze istituzionali seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione, il Ministero svolge un ruolo di coordinamento, pur nel rispetto del principio di sussidiarietà e tenuto conto del venir meno dei poteri di indirizzo, oltre ad essere impegnato nella realizzazione di interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, per l'inclusione sociale e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, per l'autonomia delle persone non autosufficienti.

Il settore delle politiche sociali è stato investito di rilevanti processi di riforma. In particolare, l'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 ha previsto una sostanziale revisione dell'ISEE, l'indicatore di misurazione delle condizioni economiche dei beneficiari di prestazioni sociali agevolate ai fini della regolazione nell'accesso alle stesse, nonché un'estensione nell'utilizzo.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tra le misure di maggiore impatto e di contrasto alla povertà, si segnala la sperimentazione della “social card”, nelle dodici città più grandi del Paese con modalità rinnovate ai sensi dell’articolo 60, del decreto-legge n. 5/2012. Il modello di intervento si richiama ai principi comunitari contenuti nella Raccomandazione della Commissione Europea sull’inclusione attiva e prevede, accanto al necessario sostegno economico delle persone più vulnerabili mediante la Carta acquisti, anche una presa in carico da parte della rete locale dei servizi sociali, in particolare integrando gli interventi con quelli dei servizi per l’impiego.

Sono inoltre attivi i processi di informatizzazione dei sistemi di monitoraggio sui servizi ed interventi, in materia di politiche sociali, in particolare per le persone non autosufficienti (SINA) e per bambini e adolescenti (SInBA), con l’obiettivo di dar sostanza alla costituzione del Casellario dell’assistenza di cui al decreto-legge n. 78/2010, articolo 13, finalizzandolo alla realizzazione del sistema informativo dei servizi sociali, ai sensi dell’articolo 16 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5.

Oltre al rapporto con le Regioni, rilevante è la dimensione comunitaria e internazionale, sempre più punto di riferimento per la definizione delle politiche nazionali. In questo campo, l’Amministrazione, oltre al necessario raccordo tra la dimensione sovra-nazionale e quella locale, offre il contributo al Programma di riforma nazionale, nell’ambito della Strategia Europa 2020 con la quale i Paesi membri della UE si sono impegnati a ridurre in dieci anni di 20 milioni di persone l’area della povertà e dell’esclusione sociale.

Per quanto riguarda gli interventi in favore dell’infanzia, il dicastero è stato coinvolto nell’attuazione e nel monitoraggio del Piano nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, approvato nel 2011, nell’ambito delle attività di supporto all’Osservatorio per l’infanzia e l’adolescenza, al Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza, oltre che nelle attività di competenza nell’attuazione della legge n. 285/1997 con riferimento in particolare alle 15 città cosiddette “riservatarie”. A tal proposito, sono state stipulate convenzioni con l’Istituto degli Innocenti per un totale di € 740.520 per attività di informazione e promozione ai sensi dell’articolo 8 della legge n. 285/1997 e di € 406.250 in attuazione dell’articolo 3 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, a supporto del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza. Nell’ambito delle attività connesse alla legge n. 285/1997, è stata rafforzata la sperimentazione denominata “P.I.P.P.I”, attiva in dieci città riservatarie e rivolta alla prevenzione dell’allontanamento dei minori nelle famiglie a rischio.

Per quanto riguarda gli interventi a favore delle persone non autosufficienti, sono stati rafforzati, a seguito di intesa in Conferenza Unificata nel riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, gli interventi sperimentali regionali già finanziati in diverse Regioni



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

nell'annualità precedente (a valere sul Fondo nazionale per le non autosufficienze). Inoltre, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità, a seguito di delibera del Comitato tecnico-scientifico ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dalla legge istitutiva dell'Osservatorio in materia di rilevazioni statistiche sulla disabilità, è stata stipulata una convenzione con l'ISTAT di € 498.067, per l'elaborazione e definizione di una indagine nazionale sulle persone con disabilità, nonché di una serie di indicatori finalizzati al monitoraggio dell'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

È stato, altresì, emanato un bando di € 450.000 destinato ai Comuni per progetti sperimentali secondo le indicazioni previste nella direttiva del 28 ottobre 2011, per la presentazione di proposte progettuali finalizzate alla sperimentazione sociale nell'ambito delle politiche di contrasto alla povertà, della tutela dei minori, della non autosufficienza e del sostegno all'invecchiamento attivo.

Nell'ottica di una valorizzazione del contributo offerto dal terzo settore, si inseriscono le azioni concrete rivolte alla costruzione di un modello di società che privilegi sempre più la coesione e la cooperazione tra diversi soggetti. La valorizzazione del terzo settore, del resto, è stata confermata dalla decisione della Commissione Europea di designare il 2011 quale Anno europeo del Volontariato. Infatti, tale evento ha avuto lo scopo, tra l'altro, di contribuire a promuovere il volontariato e consentire alle organizzazioni ed alle associazioni operanti in questo ambito un pieno riconoscimento dell'attività svolta.

A tale riguardo, l'Amministrazione si è avvalsa dei fondi strutturali europei per la programmazione finanziaria 2007/2013, in continuità con gli interventi già realizzati a valere sulla programmazione 2000/2006 sui PON a titolarità del Ministero. Le proposte progettuali sono state elaborate in un'ottica di integrazione tra fondi comunitari e nazionali volta al rafforzamento degli interventi previsti e finanziati dagli strumenti delle politiche nazionali, a supporto di un nuovo sistema di *governance* e della promozione della qualità delle politiche sociali e per l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro.

Con riferimento alle iniziative/azioni di sostegno al processo di inclusione sociale degli immigrati, è stato realizzato un sistema di politiche di ingresso e di integrazione degli immigrati sul territorio nazionale, attraverso l'adozione di modifiche normative, da un lato, e la messa in campo di interventi mirati, dall'altro.

Il fenomeno migratorio in Italia, del resto, ha registrato una crescita costante negli ultimi anni. Secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2011 la popolazione straniera residente è pari a 4.570.317 (di cui 1 milione e 163 mila proveniente da Paesi UE di recente adesione): l'equivalente del 7,5% del totale dei residenti. A ciò si aggiunge l'incremento della forza



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

lavoro formata da cittadini extracomunitari, anche per effetto dei permessi di soggiorno rilasciati in attuazione del decreto flussi per ingressi di lavoro subordinato emanato il 30 novembre 2010, per ricongiungimenti familiari e per permessi provvisori di soggiorno di cittadini stranieri provenienti dal Nord Africa.

In particolare è stata svolta un'attività connessa alla disciplina dell'accordo di integrazione che lo straniero sottoscrive contestualmente alla presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno, con l'impegno a conseguire specifici obiettivi di integrazione nel periodo di validità del titolo di soggiorno (D.P.R. 14 settembre 2011, n. 179) ed allo sviluppo di azioni finalizzate all'integrazione sociale e all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati. In attuazione del Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro", che è stato adottato dal Consiglio dei Ministri il 10 giugno 2010, sono stati finanziati interventi che hanno visto la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali, organismi privati e del privato sociale. Il Piano, che individua le principali linee di azione e gli strumenti da adottare al fine di promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone immigrate, si basa su cinque principi basilari di integrazione: 1. educazione e apprendimento; 2. lavoro; 3. alloggio e governo del territorio; 4. accesso ai servizi essenziali; 5. minori e seconde generazioni. Sono stati devoluti finanziamenti per programmi regionali, mediante accordi di programma con tutte le Regioni per la realizzazione di corsi di formazione di lingua italiana, cultura ed educazione civica.

In materia di lavoro, nell'ottica del superamento del sistema basato sull'emanazione di decreti flussi, ha privilegiato azioni rivolte al mercato interno per l'occupabilità dei lavoratori in disponibilità e volte a qualificare i flussi dai Paesi di origine attraverso la promozione di accordi bilaterali, ingressi a forte componente formativa, ingressi con permesso stagionale pluriennale. Particolarmenente significativi sono i seguenti programmi: il Programma di Mobilità Internazionale del Lavoro, i Programmi di formazione nei paesi di origine; il Programma di contrasto al lavoro sommerso, d'intesa con le quattro Regioni dell'obiettivo convergenza; il Programma nazionale sui servizi alla persona, d'intesa con tutte le Regioni ed il coinvolgimento di operatori autorizzati di emanazione associativa (enti bilaterali, patronati, ecc.).

In materia di alloggio sono stati definiti con le otto Regioni firmatarie degli accordi di programma del 2010 i piani esecutivi delle azioni volte a favorire l'accesso all'alloggio dei cittadini extracomunitari.

Per facilitare l'accesso alle informazioni in materia di immigrazione, è stato costituito e implementato il Portale Nazionale dell'Integrazione come strumento unitario per il monitoraggio degli interventi istituzionali e delle buone pratiche e favorire il raccordo tra le amministrazioni pubbliche e gli operatori del privato.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Inoltre, in ragione dell'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa per il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale fino al 31 dicembre 2012 (D.P.C.M. del 12 febbraio 2011 e D.P.C.M del 6 ottobre 2011), al Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato affidato il compito di provvedere all'assistenza dei minori stranieri non accompagnati (O.P.C.M. n. 3933 del 14 aprile 2011 e successive modificazioni e integrazioni), erogando contributi ai Comuni che hanno sostenuto o autorizzato spese per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. In tal senso, a partire da giugno 2011 sono state svolte azioni ed interventi di collocamento dei minori dalle aree di sbarco alle strutture di accoglienza definitive e temporanee.

Le strutture di accoglienza sono state individuate e organizzate in collaborazione con l'ANCI nell'ambito del "Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati".

Relativamente agli **assetti organizzativi interni**, nel corso dell'anno 2011, l'Amministrazione è stata fortemente impegnata nel processo di riorganizzazione del dicastero. In particolare, il Regolamento di riorganizzazione è stato adottato con il D.P.R. 7 aprile 2011 n. 144, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 197 del 25 agosto 2011 e ripubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2011. Ai fini del completamento di tale processo, il Regolamento ha previsto l'adozione di decreti ministeriali finalizzati all'individuazione dei compiti e delle funzioni degli Uffici dirigenziali di seconda fascia dell'Amministrazione centrale e del territorio. La definizione di tali decreti è stata condizionata dalle previsioni contenute nell'articolo 1, commi da 3 a 5, del decreto-legge n. 138/2011, convertito con modificazioni, dalla legge 148/2011, che hanno introdotto, fra l'altro, l'obbligo di un'ulteriore riduzione del 10% delle dotazioni organiche dei dirigenti di seconda fascia delle amministrazioni pubbliche. Ai fini della realizzazione di quest'ultima riduzione, è stata necessaria l'emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica del D.P.C.M 7 febbraio 2012 di rideterminazione delle dotazioni organiche del Ministero.

Con riguardo alle politiche del personale, il contesto di riferimento ha comportato per l'Amministrazione una dotazione di risorse finanziarie sempre più limitata sia per gli Uffici centrali che territoriali. Al fine di coniugare le esigenze di contenimento della spesa pubblica con l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, è stata realizzata una complessa attività di verifica, monitoraggio e valutazione della operatività delle strutture territoriali, che costituiscono un presidio di legalità sul territorio e soddisfano una rilevante domanda di servizi.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In un'ottica di potenziamento dell'azione amministrativa, sono state delineate le ipotesi d'intervento sull'assetto degli uffici centrali e territoriali – alla luce di quanto previsto dal Regolamento di riorganizzazione sopra richiamato – configurando le modalità di rilevazione e monitoraggio dei dati relativi alle attività svolte dalle strutture centrali e territoriali del dicastero. È stata, inoltre, definita la proposta di riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale e dei contingenti del personale delle tre aree funzionali, da attuarsi con D.P.C.M. citato. Le dotazioni organiche del Ministero sono state pertanto quantificate complessivamente in n. 8.168 posizioni, con una riduzione rispetto a quelle di cui al Regolamento di riorganizzazione, pari a n. 868 posti in organico, di cui n. 20 nell'area dirigenziale di seconda fascia e n. 848 nell'area non dirigenziale. Il "taglio" di 20 posizioni dirigenziali di seconda fascia, con conseguente riduzione del contingente previsto dal D.P.R. n. 144/2011, che passa da n. 201 unità a n. 181 unità, ha determinato la necessità di elaborare una revisione del modello organizzativo ipotizzato in applicazione di quanto previsto dal predetto D.P.R. di riorganizzazione per gli Uffici centrali e territoriali (Direzioni regionali e territoriali del lavoro).

È stato effettuato un costante monitoraggio delle misure di contenimento e razionalizzazione della spesa ai sensi del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010 n. 122 ed è stata svolta un'analisi delle riduzioni e tagli previsti dalle recenti manovre finanziarie (decreto-legge del 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge del 15 luglio 2011, n. 111 e decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito in legge 14 settembre 2011, n. 148).

A partire dal 2011, sono stati avviati, altresì, i lavori del neo-costituito Nucleo di analisi e valutazione della spesa, istituito ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 196/2009 che, oltre alla verifica egli esiti gestionali amministrativi, ha proceduto all'analisi dell'articolazione dei programmi, in vista dell'applicazione di eventuali correttivi. In particolare, sono stati avviati i tavoli tecnici per la definizione degli indicatori di spesa con la presenza delle Direzioni generali di volta in volta interessate alle materie da trattare.

Nel corso del 2011, anche le attività di comunicazione sono state improntate al rigore finanziario e predisposte in coerenza con gli interventi normativi sopra richiamati (decreto-legge n. 98/2011 "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", convertito nella legge n. 111/2011; decreto-legge n. 138/2011 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo", convertito nella legge 148/2011; decreto legge n. 78/2010, convertito dalla legge n. 122/2010 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica"). L'Amministrazione, ad ogni modo, ha realizzato le attività rivolte a dare piena attuazione ai diritti di informazione e di partecipazione dei cittadini, sviluppando una capacità di pianificazione e realizzazione